

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Un sistema finanziario integrato per favorire la crescita

Private banking

Antonella Massari

L'ultimo editoriale di Mario Draghi sul «Financial Times» ha lanciato un messaggio chiaro: l'Europa si sta autoimponendo dazi e barriere che frenano la sua crescita. Il problema non riguarda solo il commercio, ma anche (e soprattutto) il funzionamento del mercato finanziario europeo e la sua capacità di sostenere l'economia reale. Per il private banking, che gestisce oltre 1.200 miliardi di euro di risparmio delle famiglie in un'ottica di lungo termine, questo è un nodo cruciale: senza un mercato finanziario armonizzato e dinamico, le opportunità di investimento per le famiglie e di finanziamento per le imprese resteranno limitate e sconteranno sempre più la concorrenza degli Usa di Trump. Un esempio concreto si può trovare nelle più recenti proposte di Direttiva della Commissione Ue in ambito finanziario: la Retail Investment Strategy (Ris), che imponendo requisiti più severi e stringenti al servizio di consulenza finanziaria, rischia di scoraggiare l'innovazione e la diversificazione degli strumenti di investimento portando a un "race-to-the-bottom" in termini di qualità del servizio. Anche il regolamento Fida (Framework for Interoperable Data Access), se non verrà calibrato con attenzione, potrebbe introdurre frammentazioni e oneri amministrativi per gli operatori finanziari, invece che facilitare la condivisione dei dati finanziari in un'ottica di Open Finance per favorire scelte di investimento più efficienti. Un esempio virtuoso, invece, riguarda gli European Long-Term Investment Fund (Eltif), uno standard europeo per fondi di investimento che finanziano società quotate, non quotate e infrastrutture pensati per investitori retail. Si adattano molto bene al finanziamento della crescita delle Pmi europee e tutelano gli investitori attraverso requisiti di diversificazione dando loro accesso a opportunità di investimento riservate agli investitori istituzionali. Un regolamento

europeo messo a punto dalla Commissione con il contributo degli operatori di mercato che può portare benefici per entrambe le parti in gioco, imprese da un lato e famiglie dall'altro. Serve però un cambio di passo deciso, a partire dall'armonizzazione normativa, affinché riduca le differenze tra i regimi regolatori dei singoli Stati e renda più semplice la circolazione dei capitali. Troppo spesso gli investitori europei guardano agli Stati Uniti, sia in termini di mercato che di operatori, per cercare migliori opportunità. Già il Rapporto Letta della scorsa primavera evidenziava come la frammentazione dei mercati finanziari penalizzasse le Pmi europee, che devono affrontare costi del capitale e di finanziamento più elevati rispetto alle loro concorrenti statunitensi. L'Europa dovrebbe pensare meno *in primis* a regolamentare, lasciando maggiori spazi all'economia di mercato, purché sia una e non 27. La strategia della Commissione Europea per il 2025, che prevede pacchetti di semplificazione normativa, va nella giusta direzione, ma serve più incisività, affinché vi sia quel «cambiamento radicale» di cui parla Draghi. I tre «pacchetti Omnibus» dedicati alla semplificazione delle norme relative alla sostenibilità che la Commissione Europea presenterà nel corso del 2025, rappresentano il primo banco di prova delle intenzioni del Vecchio Continente. Una semplificazione reale ridurrà i costi di rendicontazione, standardizzerà gli adempimenti, liberando energia d'azione per la crescita delle imprese a beneficio della transizione energetica e digitale delle imprese che degli investitori con preferenze Esg. Il private banking può svolgere un ruolo determinante in questa trasformazione, facilitando l'incontro tra investitori e imprese e contribuendo alla creazione di un mercato finanziario europeo più competitivo. Ma sarà possibile solo se le istituzioni europee sapranno adottare un approccio «*reductio ad unum*», superando le frammentazioni, adottando una visione lungimirante. L'Europa ha la possibilità di cambiare rotta. È il momento di eliminare le barriere interne e costruire un sistema finanziario integrato. Così il continente potrà affrontare le sfide globali e garantire un futuro di crescita e prosperità a 450 milioni di persone.

Segretario gen. Associazione italiana private banking (Aipb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

